



swisscom

enter

Guida ai media digitali

12/2010

«Tutela dei giovani»

Dove si nascondono i pericoli
Interviste agli esperti
Apprendere le competenze mediatiche
Dialogo in famiglia
Guida per i genitori



Prefazione

dell'editore



Cara lettrice, caro lettore,

perché Swisscom considera fondamentale tutelare i giovani dai media? In veste di operatore nel settore delle offerte multimediali, ci assumiamo anche la responsabilità per l'utilizzo di queste offerte. Il nostro obiettivo è far sì che bambini e ragazzi sappiano utilizzare cellulare, internet e TV in modo sicuro, riconoscano i rischi e imparino ad agire in modo consapevole e responsabile.

L'impegno di Swisscom

Abbiamo già realizzato numerose misure tecniche, che minimizzano il rischio per bambini e ragazzi di entrare in contatto con contenuti non adatti alla loro età. Ad esempio le reti destinate all'istruzione di «Scuole in internet» sono protette da filtri molto efficaci, offriamo ai privati un software per la protezione dei minori, e negli abbonamenti per cellulare dei minori blocchiamo sistematicamente l'accesso ai contenuti per adulti ed erotici.

Questi provvedimenti rappresentano tuttavia solo il primo passo. Il percorso ideale consiste nello sviluppo delle competenze mediatiche. Solo un atteggiamento critico e responsabile nei confronti dei media digitali permette ai giovani di navigare con sicurezza in internet a lungo termine.

Il manuale enter mostra a genitori e pedagoghi le opportunità e i rischi dei media digitali e fornisce suggerimenti su come potenziare i vantaggi e minimizzare i rischi. enter sostiene il dialogo aperto con bambini e ragazzi.

Cordiali saluti
Swisscom SA

Michael In Albon
Incaricato della tutela dei giovani dai media per Swisscom

Indice

> Premessa

- 04 Gioco: media digitali
- 30 Trasversalità: sempre online

> Focus

- 08 L'uso dei media
- 20 Anonimi, irresponsabili

> Intervista

- 16 Intervista: il comportamento giovanile
Prof. Daniel Süss, Scuola superiore professionale Zurigo
- 24 Dialogo in famiglia: Fiducia anziché divieti
Famiglia Schaeffner di Berna
- 28 Intervista: il ruolo dei genitori
Ronja Tschümperlin, Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia

> Guida

- 32 Guida per i genitori

Gioco: media digitali

Oggi bambini e ragazzi sono esperti di internet e cellulari. O perlomeno conoscono le diverse possibilità offerte dai media digitali e le provano meticolosamente. Tuttavia, possiedono anche la necessaria competenza sull'uso dei media?

Chattare, giocare, cercare con Google, chiacchierare con Skype, bloggare, «aggiungere» amici su Twitter e Facebook: quanto per alcuni adulti sembra cinese, per ragazzi e giovani fa parte del quotidiano. Sono la prima generazione ad essere cresciuta con computer e cellulari, ad aver compiuto i primi passi in internet, giocando.

Tra il 90 e il 95% dei bambini e giovani in Svizzera utilizza Internet.¹ Gli adolescenti tra i 15 e 20 anni sono tra l'altro degli «heavy user», ovvero utenti assidui: il 95% di loro naviga tra le offerte di internet una o più volte al giorno. Anche il cellulare è molto amato tra i giovani: il 92% utilizza una o più volte al giorno il cellulare

Online da piccoli

Non solo gli adolescenti sono attivi in internet. Già i bambini in età prescolastica entrano in contatto con la rete – per lo più accompagnati da genitori, da fratelli più grandi oppure da altre persone incaricate di accudirli.² Tuttavia queste esperienze si limitano di regola a poche attività, come la visita al sito di un produttore di giocattoli, a siti che propongono giochi, filastrocche o disegni da colorare. Motivo principale della visita in internet è il gioco. A questa età non si comunica in rete con gli amici e non sussiste il rischio di incappare in contenuti non adatti. Solo quando i bambini iniziano a consumare media autonomamente, si espongono a un rischio, che può essere calcolato e controllato. Genitori e insegnanti dovrebbero seguire e aiutare i bambini sin da piccoli nel loro viaggio di scoperta nel mondo virtuale e fornire loro

Divertimento spensierato

i mezzi per poter sviluppare la competenza mediatica, ovvero insegnare a gestire internet e il cellulare in modo sicuro e responsabile.

Nuove generazioni in pericolo?

La varietà dell'offerta di internet è enorme. Propone a bambini e ragazzi innumerevoli offerte valide di tipo creativo, ludico, di comunicazione e pedagogico. Tuttavia nasconde anche delle insidie. Il barometro delle preoccupazioni 2008 del forum dei consumatori (www.konsum.ch/sorgenbarometer) lo indica chiaramente: con 4,8 su 6,0 punti possibili, la «pornografia in internet e negli altri nuovi media» è la preoccupazione principale della popolazione svizzera per il secondo anno di fila. Nel 2009 l'argomento si situa al quarto posto, ma non ha perso nulla della sua esplosività. Anche il Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) ha registrato nel 2008 cifre elevate costanti e precisamente 6605 segnalazioni sospette da parte della popolazione:

Siete pronti per i nuovi media?

- > Fate il test di autovalutazione online e scoprite, con quanta sicurezza navigate in internet. Verificate, se siete aggiornati, cosa fanno realmente bambini e ragazzi in internet oppure come utilizzano il cellulare. Nel test di autovalutazione online trovate suggerimenti, su come proteggere e consigliare ancora meglio i vostri figli.
- > Partecipate subito su:
www.swisscom.ch/enter

il 15,8% riguardava la pornografia dura, ad esempio con fanciulli e il 14,1% pornografia in seguito alla mancanza di un «Adult Checker», il controllo dell'età dei visitatori.

Consapevolezza politica in aumento

Il grido di allarme degli esperti e le preoccupazioni da parte della popolazione non sono caduti nel vuoto: già nel mese di settembre 2007 Pro Juventute lanciò la petizione «Stop alla preoccupante violenza virtuale». La consigliera nazionale Chantal Galladé presentò poco dopo un postulato per una protezione efficace dei minori nell'utilizzo dei media, che integrava le richieste della petizione Pro Juventute. Il Consiglio federale e il Parlamento sostennero il postulato.

Nel mese di luglio 2009 la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati discuteva una nuova revisione del Codice penale entrato in vigore il 1° gennaio 2007. Tra i punti inseriti nel dibattito: l'inasprimento delle sanzioni penali per la pedopornografia, che viene per lo più consumata e diffusa tramite internet, e il divieto di giochi violenti. A marzo 2010 il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno accolto le mozioni dei

consiglieri nazionali Evi Allemann e Norbert Hochreutener contro i giochi elettronici violenti e le hanno trasmesse al Consiglio federale con il compito di elaborare la relativa legge. La decisione è complessa. Pro Juventute è contraria al divieto di vendita: un divieto generale non farebbe altro che aumentare l'attrattiva di tali giochi. Occorrerebbe invece privilegiare la promozione della competenza mediatica.

Maggior spazio di manovra per gli accertatori

Il nuovo Codice di procedura penale, che entrerà in vigore nel 2011, limita le possibilità di ricerca della polizia e dell'azione penale relative alla pedocriminalità. Ad esempio gli accertatori non possono più presentarsi come minorenni nelle chat e quindi entrare in contatto con potenziali pedofili, prima che un reato venga commesso.

Una sentenza del Tribunale federale del 2005 ha assolto un uomo, che aveva contattato in rete l'accertatore (nascosto sotto l'identità di «manuela_13») in una chat per bambini e che voleva incontrarsi con «manuela_13», al fine di intraprendere atti sessuali con la stessa. Sul luogo concordato per l'incontro lo attendevano i funzionari di polizia. Il convegno delle forze di polizia svizzere sull'informatica nonché numerosi politici hanno criticato la sentenza nonché il nuovo regolamento, che entrerà in vigore nel 2011, e chiedono maggiore spazio di manovra per gli accertatori.

Uno sguardo oltre confine

L'utilizzo sicuro dei contenuti di internet per bambini e ragazzi è un



argomento che non riguarda solo la Svizzera: a partire dal 2011 la Gran Bretagna, con il programma «Click clever, click safe» («cliccare intelligente, cliccare sicuro»), introdurrà nelle scuole una serie di lezioni per un utilizzo sano di internet.

Anche nell'agenda UE, la tutela dei minori nello spazio virtuale occupa un posto rilevante. Nel gennaio 2009 il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno deciso di aumentare di dieci milioni i fondi per il programma esistente «Internet più sicuro», tra il 2009 e il 2013, portandoli a 55 milioni.

Glossario

> Adult Checker

Controllo dell'età nei siti internet con contenuti non adatti ai minori. I gestori svizzeri di siti internet con contenuti pornografici sono passibili di pena, se è possibile raggiungere i contenuti semplicemente cliccando su un'avvertenza.

> Chat

Comunicazione in tempo reale tramite internet tra due o più persone.

> Game

Videogioco elettronico.

> Google

Famoso motore di ricerca di contenuti e informazioni in internet.

> Blog

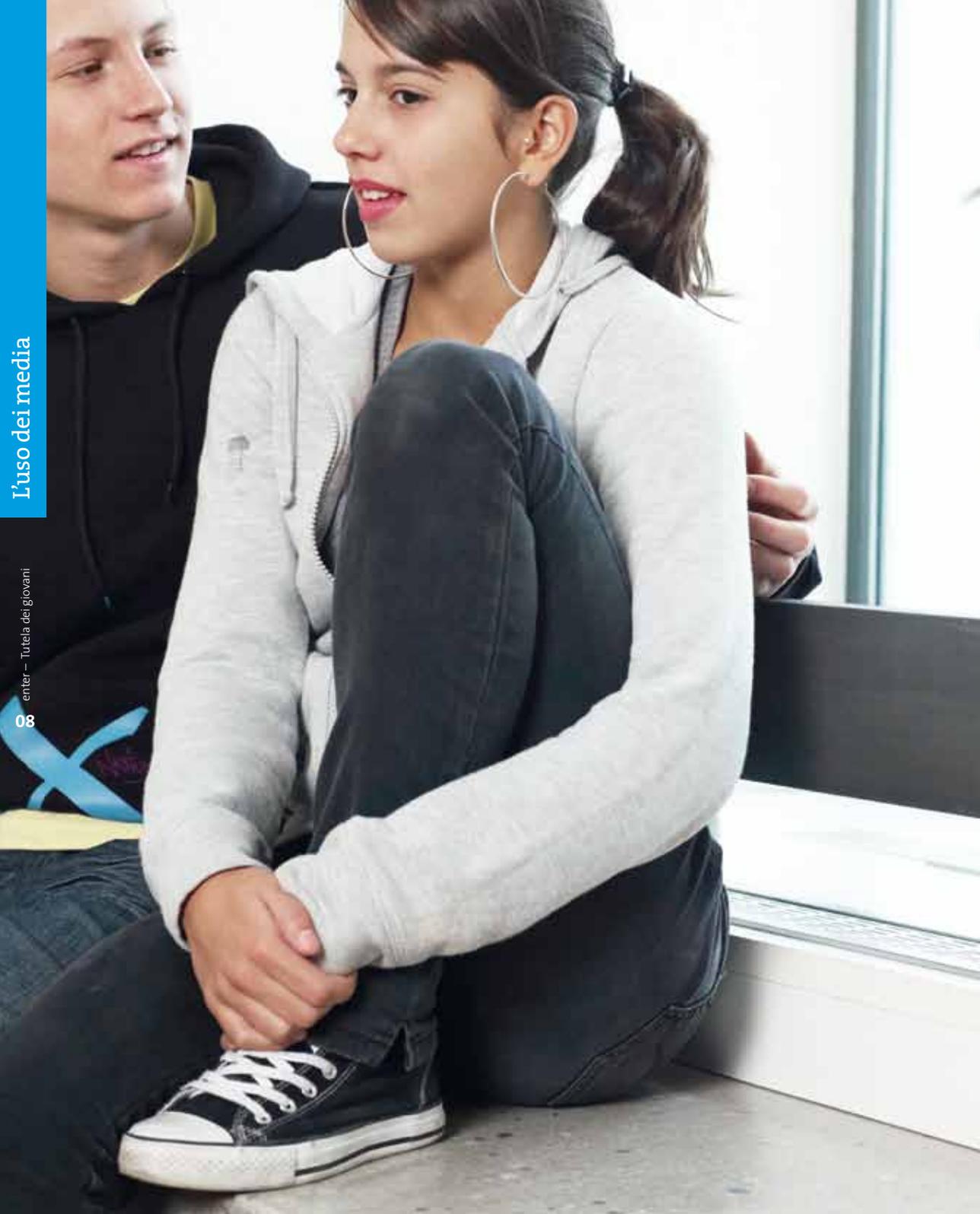
Diario internet su un argomento qualunque. Solitamente l'autore espone in tal modo la sua opinione personale. Lo scrivere contributi in un blog viene definito «bloggare».

> Twitter

Rete sociale per la pubblicazione di messaggi brevi (max. 140 caratteri). Dall'inglese «twitter» ovvero chiacchierare. Chi si abbona ai contributi di altri è un «Follower».

Segnalare

Se voi o i vostri figli dovete capitare in internet su contenuti penalmente perseguibili come atti sessuali con minori, immagini violente, estremismo, razzismo, diffusione di virus informatici oppure abuso di carte di credito, comunicatelo su www.scoci.ch



L'uso dei *media*

«Certo, anche nella nostra classe sono già girate immagini pornografiche e filmati disgustosi. Credo che oggi sia normale.» (Nora, 13)





Dove si nascondono i pericoli

di essere maggiorenne, praticamente non esiste alcun tipo di controllo. Unicamente per le offerte a pagamento viene controllato il numero della carta d'identità o del passaporto. Inoltre le offerte pornografiche vengono spesso immesse nelle rete da server esteri, per cui è praticamente impossibile controllarle.

Pornografia sul cellulare

Bambini e ragazzi consumano contenuti pornografici in internet, ma non solo. Esistono anche offerte pornografiche apposta per il cellulare e la possibilità di caricare sul cellulare video pornografici da internet. Sui cellulari di giovani utenti, soprattutto maschi, simili filmati non sono una rarità. Tramite Bluetooth, quindi con il collegamento radio di apparecchi a breve distanza, video e immagini vengono inviati rapidamente a metà della classe. Pochi giovani sanno tuttavia che la diffusione di materiale pornografico ad altri minorenni è punibile, anche se loro stessi sono minorenni.

Offrire aiuto

L'importante è non lasciare bambini e i ragazzi soli con contenuti pornografici. I giovani, come afferma il pedagogo giovanile Bruno Wermuth di Berner Gesundheit³, apprezzano le informazioni oggettive, grazie alle quali possono elaborare e relativizzare quanto hanno visto nel porno. Mentre tra di loro i giovani parlano con disinvoltura del sesso e delle proprie esperienze, sono inibiti se devono chiedere a genitori e insegnanti. Parlare di sesso e amore all'interno della famiglia è importante, anche se

non sempre facile e spontaneo. Numerosi punti di consulenza e consultori in tutta la Svizzera offrono un aiuto gratuito ai genitori. Anche mantenere la calma è fondamentale, ad esempio se trovate foto o filmati pornografici sul cellulare di vostro figlio. Cercate il dialogo e offritevi di rispondere alle domande. Oppure date a vostro figlio, se parlarne insieme risulta difficile, link o indirizzi di consultori (a pagina 33 di questa guida). Trovate inoltre suggerimenti preziosi online all'indirizzo www.swisscom.ch/enter.

Cosa fare, se si capita sulla pedopornografia?

- > Annotare l'indirizzo del sito internet oppure copiarlo nella memoria di transito.
- > Non scaricate in nessun caso i contenuti e non fate screenshot (foto della pagina). Scaricare materiale o prendere screenshot è un reato.
- > Compilate su www.scoci.ch il modulo di comunicazione e indicate l'indirizzo internet con i contenuti pedopornografici, che avete annotato o copiato nella memoria di transito.
- > Svuotate immediatamente la cache del vostro computer, affinché vengano cancellate eventuali tracce di immagini di pedopornografia.

Come vuotare la cache:

- > **Firefox 3.0:** Strumenti > Cancellare cronologia recente > Selezionare la casella «Cache» > Cancellare cronologia recente
- > **Internet Explorer 8.0:** Strumenti > Selezionare Elimina cronologia esplorazioni > Selezionare la casella File temporanei internet > Fare clic sul pulsante Elimina > Una volta eliminati i file fare clic su OK
- > **Safari:** Safari > Vuota la cache

Sono indubbiamente i sospiri di due persone, che provengono dagli altoparlanti del computer in camera di Sarah. La scena sullo schermo non lascia dubbi: si tratta di un video pornografico. Sarah, dieci anni, e la sua coetanea Melanie guardano imbarazzate, chiudono bruscamente la finestra che si è aperta e Sarah fa promettere all'amica che non racconteranno a nessuno, quanto hanno appena visto per caso, mentre cercavano un sito per appassionati di equitazione.

La reazione delle ragazze è comprensibile – parlare di sesso a questa età è sempre difficile e imbarazzante. Tuttavia meglio parlarne che tenere il segreto. Infatti se bambini e ragazzi non raccontano agli adulti, anche a fratelli maggiorenni oppure operatori sociali, delle esperienze negative in internet, diventa difficile aiutarli.

I contenuti scioccanti sono potenzialmente ovunque

Internet ha molti lati positivi, nessuno lo mette in dubbio. Eppure: mentre si cercano informazioni per un compito scolastico, navigando con gli amici nel tempo libero oppure giocando online i minorenni possono incappare ovunque in internet in contenuti non adatti alla loro età. Tra questi, oltre a immagini violente, opinioni razziste e fondamentaliste nonché «contenuti schifosi», troviamo anche la pornografia.

Mamma, cosa stanno facendo?

Chi rende accessibile la pornografia a minori di 16 anni, come Sarah e Melanie, è perseguibile penalmente. A differenza del cinema porno, dove il controllo dei documenti impedisce ai minorenni di entrare, in internet non esiste praticamente un controllo dell'accesso. Ad eccezione di certi siti porno non commerciali, in cui l'utente deve confermare con il clic del mouse

Prudenza con le esperienze

Pochi lo sanno: anche i giovani minori di 16 anni sono passibili di pena, se producono foto e video con contenuti sessuali. Può accadere, se i giovani per divertirsi o per provare i propri limiti sessuali, scattano foto di nudi o registrano filmati di masturbazione. In tal caso producono pedopornografia vietata. A parte il fatto che la produzione di un simile materiale esplicito è reato: se dovesse finire in mani sbagliate, e possono essere anche gli amici con i quali si è appena litigato, si perde rapidamente il controllo sui contenuti di propria creazione e si finisce magari per ritrovarli in internet.

Nient'altro che sparatorie?

Quando si tratta di giochi per computer e giochi online, si sente spesso questo pregiudizio: i giochi isolano, rendono aggressivi e il contenuto si limita a sparatorie selvagge e uccisioni senza senso. Questo pregiudizio è falso: oltre ai contestati «sparatutto in prima persona» oppure ai «giochi killer» come «Stranglehold» oppure «Call of Duty» esistono numerosi giochi per computer e online, che possono avere un influsso positivo sullo sviluppo di bambini e ragazzi.

Videogiochi e giochi online offrono spesso ai giovani mondi di gioco molto complessi con numerose possibilità d'interazione, rispetto al consumo televisivo passivo. Spesso richiedono una capacità di comprensione immediata, decisioni rapide, elevata capacità di concentrazione, pensiero strategico nonché soluzione attiva ed esplorativa dei problemi. Numerosi compiti nei giochi online possono inoltre essere eseguiti solo con l'aiuto di altri, fatto

che stimola il lavoro di squadra, le competenze dei ruoli e correttezza.

Da giocatore a persona in preda a raptus omicida?

Nondimeno molti genitori s'inquietano, a buona ragione, se notano che il figlio o la figlia si barricano in camera per ore e giocano al computer. Se poi il personaggio del gioco uccide altre persone con delle armi, se si vedono solo sangue e cadaveri, c'è motivo di allarmarsi? Gli esperti sono prudenti. «Le persone in preda a furia omicida sono persone con un quadro clinico molto particolare. Certamente i videogiochi non ne sono la causa» afferma alla NZZ lo psicologo dei media Werner Wirth dell'università di Zurigo.

Autocontrollo dell'industria dei videogiochi

La PEGI (Pan-European Game Information, Informazioni paneuropee sui giochi) è un sistema unitario di classificazione in base all'età introdotto a livello europeo nel 2003 per i giochi per computer. Il «Codice di condotta» prevede:

- > che tutti i produttori o fornitori s'impegnano a tenere nell'assortimento solo prodotti dotati di classificazione PEGI.
- > I commercianti devono effettuare il controllo dell'età alla cassa. Alcuni esperti ritengono le classificazioni per età PEGI troppo indulgenti o criticabili e i simboli sulle confezioni dei giochi non sono intuitivi.



Resistenza interiore

Anche gli adulti a cui piacciono i «giochi killer» o «sparatutto in prima persona» spesso si sentono in dovere di giustificarsi. Secondo il professore Daniel Süss, psicologo dei media presso la scuola superiore professionale di Zurigo, per gli «sparatutto» il gioco rappresenta una possibilità di evadere dalla quotidianità, senza dover temere conseguenze sociali o penali.

Gli studi evidenziano per lo più, che le persone ben inserite nell'ambiente sociale e la cui quotidianità è ben bilanciata, non vengono influenzate negativamente dalla violenza nei media e nei videogiochi. Queste persone possiedono una «resilienza», una sorta di capacità di resistenza rispetto agli influssi negativi. Più preoccupante è il gioco per bambini e ragazzi, che ad esempio hanno problemi a scuola, vengono esclusi dal gruppo oppure il cui ambiente familiare non è equilibrato. In altre parole: se sussiste già una tendenza all'aggressività, le persone consumano più facilmente media con contenuti violenti, da cui ricevono conferma per il loro atteggiamento. Ciò può portare ad esercitare la violenza. Tuttavia non esiste alcuno studio scientifico, che mostri un rapporto diretto di causa ed effetto tra i videogiochi brutali e gli atti violenti.

Osservare l'età consigliata

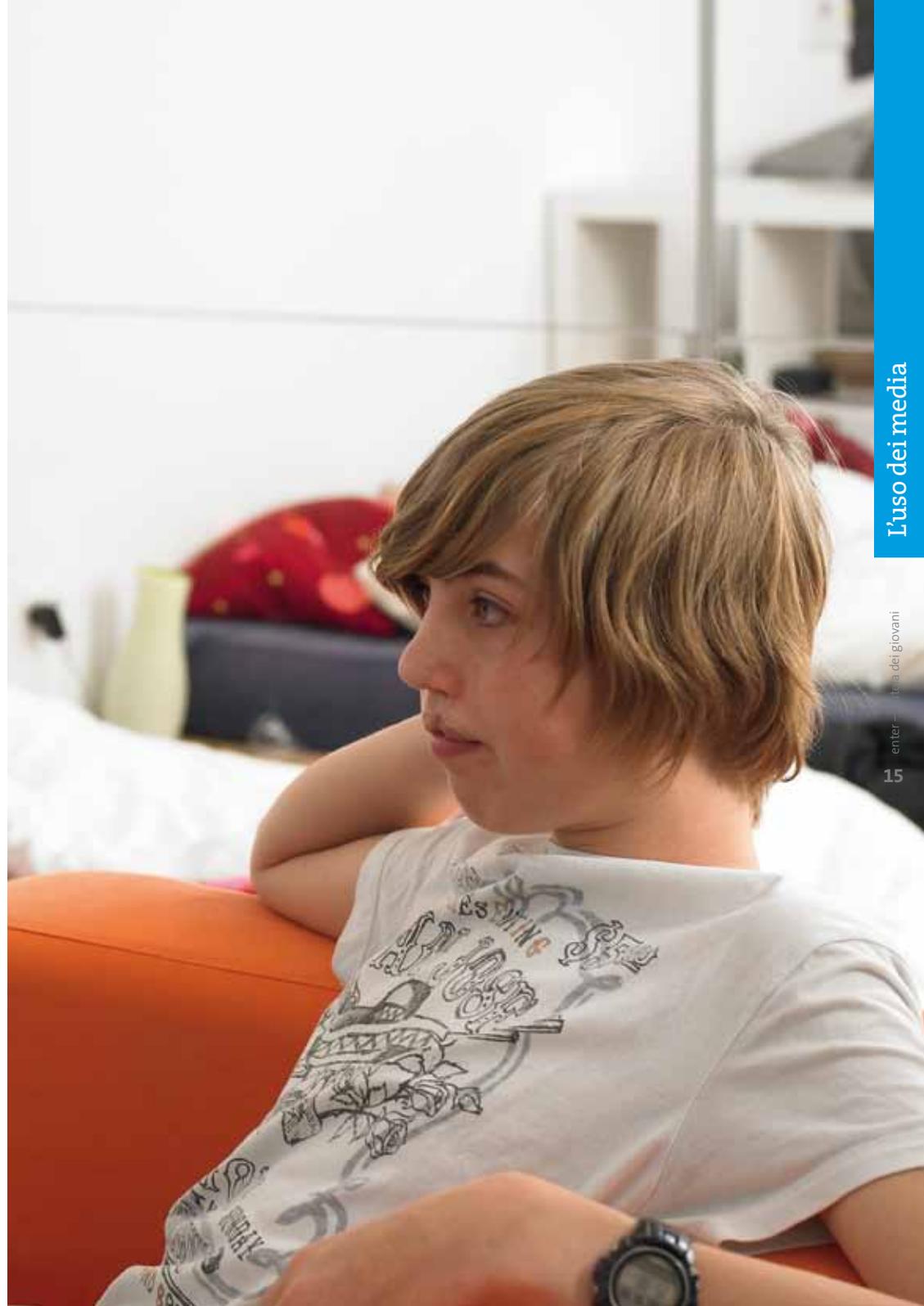
I genitori dovrebbero prestare attenzione alla classificazione PEGI quando acquistano i videogiochi. Anche per i giochi online, che a differenza dei giochi per computer vengono giocati direttamente in internet, è consigliabile verificare l'età consigliata. Informatevi a tale proposito all'indirizzo

www.pegi.info alla voce «Trova giochi» sulle limitazioni dell'età e sui contenuti critici. Online su www.swisscom.ch/enter scoprite come potete controllare il consumo di videogiochi e giochi online risp. che tipo di accordi è consigliabile trovare con i figli.

A partire da pagina 33 della guida trovate i giochi consigliati.

Resistenza interiore

Leggete online su www.swisscom.ch/enter maggiori dettagli sull'argomento «resilienza».



Intervista

con il Prof. Daniel Süss

«Internet: palcoscenico di prova per i giovani.»

Daniel Süss è professore di psicologia dei media e padre di due figlie. È specializzato nel comportamento mediatico dei giovani ed esperto per la competenza mediatica.

Signor Süss, secondo il suo studio la metà dei ragazzi tra 14 e 19 anni utilizza internet soprattutto per l'intrattenimento. Significa che difficilmente imparano qualcosa?

Non va formulato in questo modo. Il mondo non si divide in «Qui imparo qualcosa» e «Qui mi diverto e basta». Esistono diverse forme d'apprendimento. Ad esempio l'apprendimento sociale oppure lo sviluppo di strategie con un gioco per computer. È tuttavia corretto affermare che bambini e ragazzi quando usano i media digitali cercano innanzitutto intrattenimento.

In che modo influiscono le attività mediatiche sulla competenza sociale?

Le offerte di internet sono un campo d'azione ampliato, una sorta di palcoscenico di prova per bambini e ragazzi. Vi fanno esperienza, mettono alla prova atteggiamenti e ruoli e vedono le reazioni. Chi vuole trovare e consolidare la propria identità, deve poterne provare diverse.

Esistono anche eccezioni?

Esistono. Se un ragazzo urla i suoi colleghi, ha poche esperienze positive oppure addirittura se viene escluso, sussiste il pericolo che si ritiri dalle relazioni reali per privilegiare il mondo virtuale, dove investe tutte le sue energie. Può ad es. trattarsi di un gioco, in cui riceve riconoscimenti per i suoi successi. Una cosa del genere mette in pericolo lo sviluppo di una persona.

In che modo le persone apprendono a gestire i media?

Imparano prevalentemente dai modelli, dall'esempio di genitori o insegnanti, ma anche da coetanei, osservando cosa fanno gli altri. Più giovane è un bambino e più affronta il nuovo medium in modo ludico. Prova semplicemente tutto secondo il principio tentativo-errore. Più passano gli anni e più si affrontano le cose in modo consapevole e riflessivo; la filosofia della nostra generazione è quella di evitare gli errori.

«Per imparare a comportarsi correttamente sulla strada il bambino riceve aiuto e regole, ciò dovrebbe valere anche per il traffico online.»

Ci servono regole per utilizzare i media?

I bambini hanno bisogno di aiuto, accompagnamento e limiti nelle loro attività online. Possiamo paragonarlo alle esperienze nel traffico stradale. Prima un bambino impara ad andare in bicicletta con le rotelle, poi guida sul parcheggio o sul marciapiede — e solo gradualmente e man mano che cresce — gli permettiamo di viaggiare sulla strada, dove c'è molto traffico. Per sapere come comportarsi sulla strada il bambino riceve aiuto e regole, ciò dovrebbe valere anche per il traffico online.

Signor Süss, cosa significa competenza mediatica?

Imparare a servirsi dei media in modo orientato alle esigenze e conoscere i punti forti e deboli di ogni medium. Dovremmo conoscere il retroscena e le condizioni di produzione di un medium e saper mantenere una distanza critica. Per me significa anche capacità di goderne, quindi utilizzare i media in modo che amplino il nostro orizzonte culturale ed emotivo. Si tratta anche di esercitare la comunicazione condivisa, che ci permette di scambiare con altri le esperienze che facciamo con i media.

Come possono i giovani imparare a gestire in modo autocritico il proprio consumo mediatico?

Importante è non considerare la competenza mediatica come a sé stante. Decisivo è il modo in cui i giovani imparano anche in altri ambiti della vita, ovvero a riflettere su sé stessi e sul proprio modo di comportarsi. Quando questa competenza è presente, i giovani possono utilizzarla anche per il proprio consumo mediatico.

Si tratta quindi di educazione?

Sì, spesso l'educazione mediatica viene citata in relazione a settori problematici come la violenza o la pornografia. Ciò che conta è come noi affrontiamo le questioni sui valori e la risoluzione dei conflitti. Come si discute in seno alla famiglia sulla violenza e sui conflitti? Se questa discussione non avviene, non possiamo aspettarci dalla pedagogia dei media, che possa insegnare un atteggiamento ragionevole nei confronti della violenza. Lo stesso vale per la pornografia.

Quali sono i rischi nel consumo mediatico dei giovani?

Da un lato abbiamo le immagini violente, sia esse fittizie in un gioco o reali ad es. sotto forma di happy slapping. Oppure i giovani possono venire in contatto con la pornografia dura, che suscita in loro sentimenti di schifo, paura e impotenza.

È importante che i giovani si chiedano con quali contenuti vogliono o non vogliono entrare in contatto. Un altro ambito è la gestione dei propri dati: ci sono giovani che non se ne curano affatto e ad es. pubblicano il proprio numero di cellulare sulle reti sociali oppure caricano foto di feste, senza chiedere il permesso agli altri che vi sono raffigurati. Infine c'è il problema della dipendenza o dell'assuefazione comportamentale, se si perde in parte il controllo del tempo passato online.

Quali sono gli effetti positivi di giochi, reti sociali e internet sui giovani?

La ricerca ha registrato diversi effetti positivi. Nei giochi ad esempio si allena il lavoro di squadra: i giovani devono entrare in sintonia con gli altri e agire insieme, per avere successo. Nelle reti sociali sviluppano molta la creatività, nel modo in cui si presentano. Scattano foto, realizzano testi e pubblicano poesie e imparano anche a riflettere su ciò che vogliono o non vogliono pubblicare, quindi a gestire la propria sfera privata.

Anonimi, irresponsabili

Internet ha partorito due nuovi fenomeni: il «cyber-mobbing» e il «cyber-grooming» (adescamento in rete). Entrambi hanno una cosa in comune – gli autori si nascondono dietro alla loro identità virtuale.

Vessazioni e adescamenti nella rete

I bambini crescono e diventano adolescenti. E crescono anche le esigenze di comunicazione e il loro interesse per le piattaforme di reti sociali come Facebook.com, MySpace.com oppure PartyGuide.ch, per le chat e Instant Messenger come Skype. Secondo un sondaggio gli svizzeri di tutte le età nella vita privata utilizzano le reti sociali soprattutto per restare in contatto con amici e conoscenti (60,9%), fare nuove conoscenze (34,1%) e per vedere come gli altri si presentano (33,7%).⁴ In internet vanno limitate al minimo le informazioni sulla propria persona, perché internet è e rimane un luogo pubblico.

Cyber-Mobbing

«Claudio puzza di maiale!» e il commento successivo «Non sorprende, la sua famiglia è asociale, non si lavano mai e il loro appartamento è pieno di rifiuti». Questi sono solo due dei commenti fasulli di membri del gruppo di Facebook «We hate Claudio» (noi odiamo Claudio). Claudio sa, che esiste questo gruppo. Inoltre il 13enne riceve quasi giornalmente e-mail e messaggi Facebook con insulti, spediti da profili e indirizzi e-mail falsificati.

Manca il confronto diretto

Si tratta di un caso di mobbing cybernetico, chiamato anche e-bulling o cyber-bulling (bullismo virtuale): la vittima viene insultata, offesa, umiliata. Gli autori inoltrano messaggi privati o immagini a terzi, diffondono dicerie, manipolano foto della vittima per renderle inde-

centi oppure avviano un'autentica campagna denigratoria. La soglia inibitoria del mobbing cybernetico è più bassa rispetto al mobbing nella vita reale: l'autore non deve affrontare la vittima, non viene confrontato con gli effetti delle sue azioni e può nascondersi dietro alla sua identità virtuale. Le vittime spesso rimangono all'oscuro per molto tempo sull'identità dell'autore delle vessazioni.

Più frequente di quanto si pensi

Claudio non è un caso isolato: la Commissione europea e molti studi ritengono che un giovane su cinque in Germania ha già avuto il ruolo di autore o di vittima del mobbing cybernetico.⁵ Per la Svizzera gli esperti stimano all'incirca le medesime cifre. Il mobbing nel cortile della scuola o in classe si sovrappone spesso con il mobbing in internet o tramite il cellulare. Le vittime sono spesso ragazze. In singoli casi in seguito al mobbing si è già arrivati al suicidio.

Come ci si difende?

È fondamentale che i bambini e i ragazzi sappiano che non sono soli e indifesi di fronte al mobbing cybernetico. Il mobbing è punibile: il concetto di mobbing non appare come tale nel codice penale, tuttavia in questo contesto vengono applicati numerosi articoli.⁶ Se il mobbing viene effettuato «solo» tramite i media, è consigliabile procedere nel seguente modo:

- > non rispondere a ingiurie e molestie;
- > bloccare il contatto del o degli autori del mobbing e segnalare il fatto al gestore del sito;
- > cancellare le e-mail non lette oppure spostarle automaticamente nella cartella posta indesiderata;
- > impostare in modo il più possibile restrittivo le impostazioni della sfera privata nei profili delle reti sociali.

L'ultima operazione permette ad esempio di evitare notizie in bacheca indesiderate e visibili a tutti, cosicché i mobber non possono più accedere al profilo. In tutti i casi la vittima dovrebbe rivolgersi ai genitori, all'insegnante o a consultori (si veda pagina 33). Inoltre consigliamo di raccogliere prove sotto forma di screenshot e documenti stampati. Se il mobbing risulta di fatto punibile penalmente e il o gli autori sono sconosciuti, è possibile attivare lo SCOCI, che tramite gli indirizzi IP (indirizzo di protocollo internet) è in grado di scoprire, chi si nasconde dietro agli attacchi e addirittura avviare una perquisizione domiciliare.

Cyber-grooming

Le chat e le reti sociali fungono da intrattenimento per bambini e ragazzi e talvolta anche da cassetta dei reclami. Offrono uno spazio libero dalla presenza dei genitori per lo sviluppo personale e la comunicazione, per fare nuove esperienze e stabilire contatti. Chat e reti sociali sono anche il terreno di caccia preferito di pedocriminali: gli autori possono nascondersi dietro soprannomi e falsi profili.

Con cyber-grooming (adescamento in rete) s'intende molestie sessuali a bambini o ragazzi in internet. Gli autori fanno ai giovani chatter domande su argomenti sessuali, inviano spontaneamente materiale pornografico oppure si presentano ai giovani interlocutori in modo inappropriato e davanti alla webcam. Spesso gli autori cercano di guadagnare poco alla volta la fiducia della vittima, principalmente con lo scopo di dare un seguito reale al contatto virtuale.

Essere vigili e dire di no

Bambini e ragazzi dovrebbero essere prudenti nelle chat e nelle reti sociali. Chi osserva un paio di regole, può navigare sicuro online:

- > nelle reti sociali, non accettare richieste d'amicizia di sconosciuti;
- > scegliere le impostazioni massime per la protezione della sfera privata;
- > non pubblicare alcun dato privato nel proprio profilo;
- > non mettere online alcuna foto o video personale provocante;
- > utilizzare la funzione di notifica, quando si ricevono messaggi importuni a sfondo sessuale e quindi far bloccare l'autore.

Nelle chat valgono regole simili:

- > scegliere un nickname (soprannome) che non lasci trasparire in alcun modo nome, età o domicilio;
- > non trasmettere mai ai partner di chat il nome oppure i dati personali come indirizzo (e-mail), numero di telefono o data di nascita;



- > se l'interlocutore fa domande intime oppure propone un incontro, bambini e ragazzi dovrebbero comunicarlo a un adulto di fiducia;
- > incontrare le conoscenze fatte in chat solo se accompagnati da un adulto.

Trovate suggerimenti dettagliati per chattare in modo sicuro e per utilizzare le reti sociali su www.swisscom.ch/enter.

Glossario

> Instant Messenger

Programma di comunicazione scritta e immediata. Alcuni programmi come Skype permettono conversazioni gratuite e video-telefonata.

> Social Networking

Inglese per «reti sociali». Comunità virtuali in internet, in cui gli utenti redigono il proprio profilo, relazionano con amici e caricano foto, video oppure link. Esempio più conosciuto: Facebook.

Dialogo in famiglia

Famiglia Schaeffner di Berna

Fiducia anziché divieti

«L'importanza di parlare con altri genitori»

Quanto tempo possono passare online i bambini? Dove mettere il computer? Ci sono siti internet tabù? La famiglia Schaeffner di Berna apre le porte di casa e ci fornisce un quadro della propria quotidianità mediatica. Parlano mamma Regina (47), papà Sven (47), Caio (15) e Luca (13).

Quali media utilizzate?

Regina: Io ho un iPhone...

Caio: ... anch'io, praticamente tutti...

Sven: ... tutti all'infuori di me hanno un iPhone, abbiamo due computer – uno per i ragazzi nella stanza dei media, mia moglie possiede un Mac – e io uso il portatile del lavoro. Inoltre abbiamo un televisore, un lettore DVD, una Playstation, una Wii e diversi iPod.

Interessante, avete una stanza dei media...

Sven: Non volevamo che i ragazzi si trincerassero in camera per navigare in internet. Così abbiamo allestito l'accesso a internet in una stanza, accessibile a tutti in qualsiasi momento.

Caio e Luca, quanto tempo passate in internet? Com'è la vostra quotidianità mediatica?

Caio: Navigo in internet tutti i giorni, ad esempio scarico musica oppure guardo i video su Youtube. E gioco regolarmente alla Playstation.

Luca: Io gioco soprattutto con l'iPhone. Guardo un po' di TV e a casa navigo in internet, soprattutto su Facebook.

E come utilizzate il cellulare?

Caio: Con il cellulare non vado in internet, a parte Xtrazone di Swisscom, dove posso scrivere 500 SMS gratuiti.

E per scriverli devo accedere un attimo a internet.

Luca: Io con l'iPhone gioco soprattutto ai miei giochi.

Regina e Sven, come utilizzate il cellulare e internet?

Regina: Sono designer tessile e nella mia professione utilizzo il programma Photoshop Illustrator; nella vita privata faccio uso soprattutto della posta elettronica e di Skype, per comunicare con la famiglia in Brasile e con gli amici. Il cellulare lo uso per telefonare e fotografare.

Sven: Nella mia professione utilizzo spesso il PC, per cui a casa non navigo quasi mai. Non mi definirei un ignorante in materia, tuttavia la nuova generazione ha una dimestichezza con i nuovi media molto più ludica e spontanea della mia.

Sapete quali siti visitano i vostri ragazzi in internet?

Regina: Mi informo sempre su cosa guardano in internet e affronto sempre apertamente l'argomento. Trovo importante che in famiglia se ne parli. Se la socializzazione si sviluppa normalmente e i nostri figli hanno amici nella realtà, non ho nulla in contrario se usano il computer. Se tuttavia dovessero diventare dei «fanatici», metteremmo delle regole precise.

Sven: Non controlliamo dove navigano i ragazzi. Non abbiamo mai ritenuto necessario installare un programma di protezione tipo Cyber Nanny. Consideriamo già come una protezione, il fatto che il computer si trovi in una stanza accessibile a tutti. Anche quando i ragazzi rientrano a

casa prima di noi e sono soli, non ci preoccupiamo.

Possiamo dire che preferite la fiducia ai divieti...

Regina: ... sì, esatto.

Sven: Il che non significa evitare di parlarne. Discutiamo regolarmente e soprattutto sulla quantità del consumo mediatico.

Regina: Il nostro accordo è che i ragazzi si assumono la responsabilità del tempo trascorso davanti al televisore o in internet. Hanno la tendenza a superare il tempo, che essi stessi hanno stabilito. Quando notiamo che non rispettano i limiti, ne parliamo.

Oltre a discutere, prendete anche altri provvedimenti?

Regina: Sì, è già successo che abbiamo imposto una settimana di divieto. Ho nascosto il mouse e portato con me al lavoro il telecomando.

Caio: C'è stata anche una settimana di «pausa video» prescritta dalla scuola ed è stato molto divertente rinunciare per una volta a tutti i media. È stato facile.

Regina: Quando siamo in vacanza, i ragazzi non utilizzano praticamente alcun medium. Non vanno negli internetcafé e sono molto attivi e presenti. Tutto sommato facciamo regolarmente delle pause mediatiche.

Avete già avuto esperienze di «happy slapping»?

Caio: Ultimamente girava un breve filmato sul cellulare: si vedeva un tipo che buttava un cane giù da un ponte e i suoi amici l'hanno filmato. Questo

video circolava anche nella nostra scuola.

Sven: ... cosa? Un cane vivo?

Caio: ... sì. (pausa) ... ma l'happy slapping non mi è ancora capitato.

È già accaduto che dei compagni abbiano formato in internet un gruppo di odio nei confronti di altri compagni?

Caio: Su Facebook c'è un gruppo per ogni scemenza, quindi anche gruppi di odio. Nella mia scuola c'è una ragazza, che è odiata da molti. Una compagna, che prima era lei stessa vittima di mobbing da parte di questa ragazza, ha scritto un rap su di lei e aperto un gruppo in Facebook. Se n'è parlato molto a scuola e la ragazza che aveva aperto il gruppo di odio, ha cambiato scuola.

Luca: Ci sono anche molti gruppi contro gli insegnanti e in internet si trovano alcune foto d'insegnanti.

Regina e Sven, cosa vi preoccupa di più dell'uso dei media?

Regina: Che i giovani in internet rivelano troppo di sé stessi.

Sven: Mi preoccupa più del tempo che spendono davanti ai media piuttosto che per il contenuto con cui si trovano confrontati in internet. Buttano via troppo tempo con i media.

Se arrivasse una fata e vi chiedesse di esprimere un desiderio sull'argomento media...

Regina: Vorrei che i ragazzi guardassero la TV o navigassero in internet solo un giorno sì e uno no.

Caio: Mi piacerebbe che fossimo tutti d'accordo sul consumo mediatico.



Sven Schaeffner:
«Abbiamo provato molti modelli e oggi crediamo che i ragazzi debbano imparare a gestire essi stessi il proprio consumo mediatico.»

Luca: Mi piacerebbe che non vi preoccupaste così tanto. Non siamo peggio degli altri. Guardate un po' cosa succede nelle altre famiglie.

Sven: Mi piacerebbe che una volta alla settimana ci fosse la serata della lettura, in cui tutti leggiamo un libro.

Regina: Vorrei anche che se ne parlasse di più tra genitori. Quando inizio a parlarne con le amiche, spesso cambiano discorso. Eppure maggior dialogo tra i genitori sarebbe utile.

Glossario

> Happy slapping

Apparentemente senza motivo i colpevoli aggrediscono una vittima scelta per lo più casualmente. Uno dei partecipanti filma l'aggressione. Gli autori diffondono il video oppure lo caricano in internet. Autori, complici e chi possiede filmati di happy slapping sono passibili di pena. Le vittime dovrebbero confidare l'accaduto a genitori o insegnanti e denunciare il caso alla polizia.

Intervista

con Ronja Tschümperlin



«Proibire ai bambini di utilizzare i media digitali non è una soluzione.»

Ronja Tschümperlin dirige l'ufficio specializzato ECPAT presso la Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia a Berna. ECPAT s'impegna contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Signora Tschümperlin, alcuni genitori reagiscono quasi in modo allergico ai videogiochi. È giustificato?

Spesso i genitori non sono cresciuti con i videogiochi e li vedono come sinonimo di violenza. Alla base di questo atteggiamento di rifiuto troviamo spesso la scarsa conoscenza dei tipi di giochi che vengono offerti. Esistono anche bellissimi giochi che stimolano lo sviluppo del bambino. La Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia e GamesRight hanno pubblicato in tal senso una serie di consigli sui videogiochi.

Qual è la reazione corretta per i genitori che trovano contenuti violenti o pornografici sul cellulare o il computer?

Innanzitutto mantenere la calma e cercare il dialogo. Si tratta innanzitutto di capire perché è successo. Si tratta forse di una faccenda di gruppo? E come usa questo materiale il ragazzo? Del resto è anche possibile che prenda le distanze dal filmato. Agire su una base di fiducia è fondamentale.

Come possono i genitori accompagnare correttamente il consumo mediatico dei figli?

Il dialogo è fondamentale e forse la parte più difficile. Inoltre i genitori dovrebbero informarsi sui nuovi media. Io raccomando il consumo mediatico come esperienza familiare, che si decide insieme, che diverte e di cui si discute. È importante anche che i genitori spongano i rischi in modo comprensibile, affinché questi non appaiano come «mostri» astratti. I bambini devono comprendere perché devono fare attenzione e perché i loro genitori si preoccupano.

Come vede il ruolo della scuola?

Il consumo di media avviene ovunque. Ci sono ad esempio insegnanti che fanno fare ricerche per i compiti in internet. Il consumo mediatico non si limita quindi esclusivamente al tempo libero. Fa parte della crescita in una società in cui i media rappresentano una presenza costante, quindi anche nella scuola e nella professione. I rischi sono presenti ovunque, per cui genitori e insegnanti dovrebbero lavorare fianco a fianco quando si tratta di educare alla competenza mediatica.

«Cellulare e computer sono anche divertenti»

Qual è il posto del computer in casa?

Non dovrebbe essere nascosto, per cui la posizione ideale è in salotto. Se si trova nella camera dei bambini, allora con la porta aperta. I genitori di adolescenti devono rispondere a una domanda difficile: in che misura vogliono accordare il diritto a una sfera privata. Quando è necessario proteggere e quando sono sufficienti delle misure di accompagnamento?

Cosa le sta particolarmente a cuore sull'argomento bambini e nuovi media?

Sembra banale, ma ciò che considero più importante è che i genitori s'informino e riducano la propria soglia d'inibizione. Non siamo cresciuti con i nuovi media, tuttavia oggi essi fanno parte della vita. Ciascuno dovrebbe familiarizzare con la materia, anche per sé stesso. Naturalmente esistono pericoli, ma cellulare e computer sono anche divertenti! Se siamo in grado di utilizzarli in modo più spensierato, possiamo accompagnare meglio i nostri figli.

Trasversalità: sempre online

L'offerta eccessiva di contenuti mediatici esige e stimola nuovi modelli di elaborazione dell'informazione: bambini e ragazzi utilizzano i media in modo intuitivo, apparentemente caotico, ma straordinariamente efficace.

Pesca mirata nel mare d'informazioni

Sempre più persone sono «always on» (sempre online). Per loro internet è parte integrante della quotidianità e rappresenta molto più di un medium. Chi è «sempre online», non distingue più tra online e offline, poiché internet diventa la compagna fissa ad esempio grazie ai cellulari compatibili.

Tre strategie

Secondo uno studio dell'Associazione svizzera della stampa il 43% dei giovani talvolta fa fatica a decidere, dove è meglio procurarsi le informazioni. Il 21% si sente in parte sommerso dalle informazioni. Contemporaneamente il 60% degli intervistati afferma di apprezzare la grande offerta mediatica. I giovani si possono classificare in tre tipi di consumatori di media:

- > **I competenti:** sanno sempre, o perlomeno pensano di sapere, dove ottenere le informazioni che ritengono migliori per loro. Questa categoria di utenti giovani cerca le informazioni in modo mirato e utilizza a tale scopo diversi media.
- > **I concentrati:** al fine di ottenere le informazioni desiderate e di non perdere la panoramica, un terzo dei giovani consumatori di media sceglie un unico medium.

- > **I multitasking:** sono i consumatori che utilizzano tutti i tipi di media contemporaneamente. Reagiscono all'offerta eccessiva dei media con il multitasking. Offerte di internet a prezzo forfetario permettono di utilizzare più media: navigare o chattare mentre si guarda la televisione, al tempo stesso telefonare oppure scrivere SMS è un atteggiamento frequente tra i giovani.

Il cervello si adegua

Di fatto – e lo dimostrano le ricerche sul cervello – oggi bambini e ragazzi utilizzano le informazioni in modo completamente diverso: assimilano rapidamente anche informazioni complesse, le elaborano e le classificano in modo sistematico con informazioni che arrivano contemporaneamente. Agli adulti questo modo di assimilare informazioni appare spesso disordinato, tuttavia è molto efficace.

Guida per i genitori

Nelle questioni di tutela dei giovani non siete soli: informatevi e, se necessario, chiedete la consulenza di specialisti.

Contatti, suggerimenti e offerte

Non è facile parlare con i propri figli di argomenti delicati come il consumo di videogiochi, la pornografia oppure i tentativi indesiderati di adescamento nelle chat. Se vostro figlio evita ripetutamente la conversazione, cercate di tematizzare l'argomento dei media digitali in una riunione di famiglia, in cui tutti esprimono la propria opinione. Introducete gli argomenti come pornografia o immagini violente sul cellulare o in internet. Esprimete la vostra opinione, lasciate che vostro figlio si autovaluti e rifletta sul suo consumo dei media. All'inizio non verrà spontaneo, tuttavia un atteggiamento aperto in famiglia rafforza la fiducia e sensibilizza sul comportamento e sui modelli, che forse si sono insinuati in modo inconsapevole.

Se il dialogo in famiglia non decolla oppure se desiderate un sostegno, avete la possibilità di chiedere aiuto a un consultorio.

Divertimento intelligente

Valutare di per sé i giochi per il computer e online non è una soluzione adeguata. Meglio affidarsi a giochi educativi e pedagogicamente validi. I seguenti siti aiutano ad orientarsi:

- > www.ti.ch/ragazzi: sito del Canton Ticino che ha lo scopo di sensibilizzare genitori e docenti a un uso sicuro e consapevole di internet. Offre molte informazioni pratiche.

- > www.dienneti.it: dienneti Educazione e Didattica è un sito indipendente ad accesso libero e gratuito ed aggiornamento periodico.
- > www.ild.rai.it/giochi.asp: giochi educativi sul sito di rai educational.
- > www.aesvi.it/index.php: Associazione editore software videoludico italiana. Informazioni sull'industria, sulla cultura del videogioco con studi e ricerche e valutazione giochi.

Punti di consulenza

Genitori e insegnanti trovano consigli e suggerimenti presso le seguenti associazioni:

- > L'Associazione svizzera per la protezione dell'infanzia (ASPI), Gruppo regionale della svizzera italiana è raggiungibile per telefono nelle ore d'ufficio al numero 091 943 57 47 oppure tramite e-mail all'indirizzo info@aspi.ch
- > Preferite una consulenza sul posto? Pro Juventute offre su www.147.ch > Altri consultori una maschera di ricerca degli enti e delle associazioni che possono offrire una consulenza in tutta la Svizzera.

La protezione dell'infanzia e della gioventù è regolamentata a livello cantonale. Informatevi sul sito internet del vostro cantone inserendo la rispettiva parola di ricerca.

Lettere

- > Andreoli Vittorino, La vita digitale, BUR 2008
- > F. Antinucci, Computer per un figlio. Giocare, apprendere, creare, Laterza 1999
- > P. Poli, Al computer con i tuoi figli, Apogeo 2006

Misure di protezione tecniche

I vostri figli navigano meglio protetti, se installate sul computer un software di protezione minori come ad esempio «Internet Security» di Swisscom. Questo programma blocca l'accesso a siti internet, i cui contenuti sono proibiti ai minori. Internet Security costa CHF 6.90 al mese e i primi 30 giorni sono gratuiti.

- > www.swisscom.ch/giovanisicurezza
> Cliccare su «Misure di protezione tecniche»

Attivate inoltre la funzione filtro del motore di ricerca utilizzato dai vostri figli. Come si fa? Con Google.ch cliccate ad esempio su Impostazioni di ricerca > Alla voce Filtro SafeSearch selezionate > Usa livello massimo di filtraggio e cliccate su «Salva preferenze». In tal modo i testi e le immagini con contenuti espliciti vengono filtrati.

Swisscom e la tutela dei giovani

La protezione dei minori è un argomento caro a Swisscom, a cui dedica molto impegno nell'ambito di una strategia aziendale a lungo termine. L'azienda offre ad esempio un dossier sulle chat per chattare sicuro. Inoltre potete ordinare gratuitamente la guida SchoolNetGuide e partecipare al corso Swisscom di tutela dei giovani «Ragazzi, cellulare & internet».

enter è la pubblicazione continuativa di SchoolNetGuide. All'indirizzo www.swisscom.ch/schoolnetguide trovate i numeri pubblicati.

Corso di tutela dei giovani da media

Nel corso di tutela dei giovani, genitori e insegnanti imparano a conoscere le principali applicazioni per cellulare e internet che implicano un potenziale di rischio: contenuti video, chat, MMS, giochi e altro.

Contenuto del corso

- > Piegazione dei concetti principali come reti sociali e bullismo
 - > Modelli comportamentali dei giovani in internet
 - > Approcci pedagogici e didattici: come discutere con i giovani dell'uso che fanno dei media?
 - > Trattamento degli argomenti sulla base di esempi pratici
- Il corso dura due ore e costa CHF 30.– a persona, CHF 50.– per coppie.
- > www.swisscom.ch/corsiperigenitori

Consigli per insegnanti

Apprendere in rete

Sito di didattica online per i docenti:
> www.apprendereinrete.it

Educa.ch

La piattaforma per l'informazione del server svizzero per l'educazione da accesso alle informazioni e alle risorse inerenti l'istruzione svizzera in cinque lingue, la sicurezza in internet e nelle chat:
> www.educa.ch

Giovani & economia

Usò corretto del denaro da parte dei giovani:
> www.acsi.ch/documenti/publicazioni/uso_denaro.pdf

Trovate online su www.swisscom.ch/enter altre informazioni e suggerimenti per genitori e insegnanti.

Fonti

- ¹ Dati diversi in funzione della fonte, ad esempio studio MACH, NET-Metrix oppure Kommtech.
- ² Cfr. «Vom Lieblingspielzeug zur Lieblingswebsite» (Dal giocattolo preferito al sito preferito), studio non rappresentativo condotto da seven49.net GmbH e da Prevenzione svizzera della criminalità.
- ³ Estratto da «Bin ich noch normal?» (Sono ancora normale?), intervista a Bruno Wermuth (Berner Gesundheit), trascritta da Jürg Steiner, pubblicata in «Zeitpunkt», sabato, 8.9.2007.
- ⁴ Andrea Ilftgen; Simon Künzler; Ueli Weber. Web 2.0 in Svizzera. Pag. 39, 2008.
- ⁵ Anja Schultze-Krumbholz, Catarina Katzer. Virtuelle Beleidigungen – Neuste Forschungen zu Mobbing im Internet. 2009. Studio JIM 2009. Jugend, Information, (Multi-Media, studio di base sull'uso dei media tra i 12 e i 19 anni in Germania. Editore: Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest, 2009.
- ⁶ Ad esempio art. 173, Diffamazione; art. 174, Calunnia; art. 177, Ingiuria; art. 180, Minaccia.

Colofone

Editore Swisscom SA, Corporate Responsibility
Redazione Swisscom SA et Maxomedia SA BSW, Berna
Copyright © 2010 by Swisscom SA, Corporate Responsibility, Berna
Numero enter «Tutela dei giovani», n. 12, primavera 2010
Stampa W. Gassmann SA, Biel/Bienne
Copie 200 000 (t/f/i)

Tutti i diritti riservati. Sono vietate la riproduzione totale o parziale in qualsiasi forma dell'opera e la sua elaborazione, copia o diffusione elettronica senza l'autorizzazione dell'editore. La composizione di testi e immagini è avvenuta con grande accuratezza. Tuttavia non è possibile escludere completamente la presenza di errori. I siti web subiscono continue modifiche. Swisscom non offre quindi alcuna garanzia per la conformità di citazioni e figure agli attuali contenuti dei siti web. L'editore e gli autori non si assumono alcuna responsabilità legale o di altro tipo per eventuali dati errati e per le possibili conseguenze. Quasi tutti i nomi di hardware e software, nonché i nomi e i loghi delle aziende riportati nella presente opera sono marchi commerciali registrati e devono essere trattati come tali. Per le denominazioni dei prodotti, l'editore si è attenuto alle indicazioni grafiche del produttore.

Parità linguistica tra i sessi: la forma maschile utilizzata nell'enter sottintende anche la forma femminile.